

Torino. Scorie nucleari, chiesto l'accesso agli atti per approfondire la documentazione

Per la **Città Metropolitana di Torino** la settimana che era iniziata con la riunione tra alcuni parlamentari piemontesi e i **Sindaci potenzialmente interessati all'ubicazione in Piemonte del sito per il deposito nazionale unico di scorie radioattive** si chiude con l'avvio del lavoro del gruppo di tecnici dell'Ente, che affiancheranno i Comuni per la presentazione delle **osservazioni alla Carta delle 67 aree potenzialmente idonee ad ospitare il deposito.**

Il **Vicesindaco metropolitano Marco Marocco** annuncia che “per esaminare nel dettaglio la documentazione pubblicata dalla società Sogin nel suo sito Internet abbiamo richiesto un **accesso agli atti**, che dovrebbe consentire ai nostri tecnici di proporre osservazioni basate su dati di fatto, che dimostrino la **non idoneità del sito di Carmagnola e di quello di Mazzè ad ospitare il deposito**”.

“Nella riunione di lunedì scorso, – sottolinea il **Vicesindaco Marocco** – e già in un precedente incontro con i Sindaci il nostro Ente ha preso un impegno ben preciso: **supportare le amministrazioni locali con la messa in campo delle professionalità presenti al nostro interno** per valutare i punti deboli della documentazione prodotta da Sogin, in modo da elaborare nel minor tempo possibile osservazioni plausibili e fondate. Stare concretamente dalla parte dei territori e di chi li amministra è per noi un dovere istituzionale”.

Tavolo sulla qualità dell'aria impegnato per evitare le sanzioni dell'UE

Si è riunito nel tardo pomeriggio di ieri, venerdì 27 novembre, il Tavolo di coordinamento sulla qualità dell'aria, convocato dalla consigliera all'Ambiente della Città metropolitana di Torino Barbara Azzarà. Erano presenti, oltre all'assessore della Regione Piemonte Matteo Marnati, una rappresentanza di sindaci e assessori dei comuni dell'area metropolitana, compreso il capoluogo, ed i rappresentanti di Arpa Piemonte, Anci e Agenzia per la Mobilità piemontese.

Nel corso dei lavori sono state affrontate le conseguenze della sentenza di condanna della Corte di Giustizia Europea all'Italia in quanto i valori limite applicabili alle concentrazioni di particelle PM10 sono stati superati in maniera sistematica e continuata tra il 2008 e il 2017.

Per quanto concerne il PM10, una procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia è stata avviata nel giugno del 2016, con l'invio di una lettera di messa in mora, per non aver rispettato, in primis tra il 2008 e il 2012, in diverse zone ed agglomerati, i valori limite giornalieri ($50\mu/m^3$ da non superare più di 35 volte in un anno civile) e annuali ($40\mu/m^3$) stabiliti dalla direttiva 2008/50/CE relativa proprio alla qualità dell'aria.

Il 27 aprile del 2017 è stato notificato un parere motivato nei confronti dell'Italia, concretizzando la procedura con un

deferimento alla Corte di Giustizia Europea. Lo scorso 10 novembre la Corte ha emesso la sentenza di condanna proprio per il superamento dei valori limite di PM10 riferendosi a ben 3 Zone di qualità dell'aria piemontesi, l'agglomerato di Torino oltre ad aree di collina e pianura.

In particolare la sentenza ha accertato che il nostro Paese "è venuto a meno agli obblighi imposti avendo superato in maniera sistematica e continuata, dal 2008 al 2017 incluso, i valori limite giornaliero (e annuale) fissati per le particelle PM10, superamento che oltretutto è tuttora in corso".

Sempre secondo la sentenza non sarebbero state adottate "misure appropriate per garantire il rispetto dei valori limite fissati per il PM10 in tutte tali zone, e piani per la qualità dell'aria che prevedano misure affinché il periodo di superamento dei valori limite sia il più breve possibile".

E' uno stato di fatto che consentirà alla Commissione di avviare un costante monitoraggio sulla capacità dell'Italia di dare puntuale attuazione alla sentenza della Corte di giustizia e, se del caso, di aggravare il procedimento con una messa in mora.

Sull'argomento si sono già svolti incontri tra le Regioni del Bacino padano durante le quali è emersa la necessità di agire nel più breve tempo possibile per definire misure che possano evitare l'applicazione delle sanzioni.

Queste ultime, è stato precisato, si potranno riflettere attraverso la minore erogazione di fondi al nostro Paese e di conseguenza sui vari territori. Occorre dunque un cambio di passo, l'adozione di iniziative condivise da presentare al Ministero dell'Ambiente presso il quale si svolgerà un incontro il prossimo 2 dicembre.

"E' una fase che vedrà il nostro Tavolo sulla qualità

dell'aria come parte attiva – ha commentato la consigliera all'Ambiente della Città metropolitana **Barbara Azzarà** – Dobbiamo far sapere anche ai nostri cittadini che le conseguenze di una situazione del genere, l'applicazione delle sanzioni e parliamo di milioni di euro, ricadrebbe sull'intera collettività. Serve dunque un lavoro di concertazione con il territorio per arrivare ad un progetto comune anche per evitare che le stesse sanzioni rendano vani tutti gli sforzi attuati in questi ultimi anni nel campo ambientale e in particolare sulla qualità dell'aria che respiriamo”.

Rifiuti radioattivi, Allasia: “E’ necessario il dialogo e un confronto aperto”

Siamo il primo Consiglio regionale d'Italia ad affrontare con una seduta aperta la questione del Deposito unico per i rifiuti radioattivi. Credo fosse necessario per cominciare a fare chiarezza, dopo la pubblicazione dell'elenco dei siti potenzialmente idonei, all'interno del quale ci sono diverse località piemontesi. È necessario il dialogo e un confronto aperto con i territori interessati, Sogin e il Governo nazionale, dialogo che il Consiglio ha cominciato a garantire. L'Italia ha una procedura aperta da dieci anni, perché per il momento le scorie sono stoccate in diversi siti provvisori, molti dei quali già in Piemonte: una soluzione condivisa va senza dubbio trovata.”

Alla Triennale di Milano, premiati gli architetti vercellesi dello Studio di Architettura Rosso Fornaro

Si è svolta il 7 luglio nel prestigioso Salone d'Onore della **Triennale di Milano** la premiazione della settima edizione del premio internazionale **CITY'SCAPE AWARD 2023**.

Il Premio intende attrarre l'eccellenza della progettazione internazionale nell'ambito dell'Architettura del Paesaggio e premiare i migliori progetti. Il riconoscimento mira a promuovere e a ricercare nuovi possibili equilibri favorendo il dialogo tra architettura e paesaggio per nuove dinamiche territoriali.

Questa edizione ha visto la partecipazione di 122 progetti provenienti da ogni parte del mondo, il 25% dei quali da: Spagna, Israele, Belgio, Cina, Svezia, Messico, Olanda, Stati Uniti, Portogallo, Emirati Arabi, Croazia, Danimarca, Malta, Polonia.

Tutti i progetti saranno esposti al Teatro Agorà della Triennale di Milano.

Dopo un simposio di due giorni, sul tema: " il progetto del paesaggio come strategia nel cambiamento climatico per la resilienza urbana e sociale", ha avuto luogo la cerimonia di premiazione.

Agli architetti, **Carlo Rosso ed Emanuela Fornaro** dello **Studio di architettura Rosso e Fornaro** di Vercelli, è stato

consegnato il 3° premio nella categoria BRAND & LANDSCAPE per il **progetto paesaggistico del polo logistico di Amazon MXP3 di Vercelli.**



L' autorevole giuria, composta da numerosi architetti paesaggisti, premiando il progetto ha letto la seguente motivazione:

Per aver saputo coraggiosamente preservare all'interno di un grande polo logistico "la memoria identitaria del paesaggio esistente" in armonia per quanto possibile con l'ambiente circostante e per l'attenzione rivolta alla progettazione ambientale degli spazi verdi e architettonica degli edifici che hanno tenuto conto delle caratteristiche fisiche e climatiche dell'area assicurando un'armoniosa continuità con il territorio circostante.

Lo studio di architettura Rosso Fornaro orgoglioso di aver portato a Vercelli la più grande e importante realtà logistica del mondo, che ha garantito alla città più di mille assunzioni, si ritiene onorato del premio ricevuto che conferma la qualità del progetto paesaggistico e lo riconosce a livello internazionale.

Il simposio, organizzato della **Triennale di Milano** con la **Rivista Internazionale di Architettura del Paesaggio TOPSCAPE**, promosso dal **Consiglio Nazionale degli Architetti e patrocinato dalla Fondazione dell'Ordine degli Architetti di Milano** ha visto la presenza di un parterre di oltre 50 relatori, provenienti da oltre 10 Paesi, attivi oggi nell'ambito dell'Architettura contemporanea del Paesaggio.

Confagricoltura Piemonte: “La Consulta per la Promozione del Territorio sia veicolo di tutela”

Confagricoltura Piemonte esprime soddisfazione per la nascita della **Consulta per la promozione del territorio delle Aree protette del Po piemontese**.

“Non siamo stupiti che l’Ente Parco riconosca il ruolo trainante delle Associazioni di categoria e delle realtà economiche, per la promozione del territorio e che con esse cerchi una proficua collaborazione” afferma **Enrico Allasia** presidente di **Confagricoltura Piemonte**.

“Sicuramente come Confagricoltura daremo un contributo fattivo affinché questo organismo svolga un ruolo attivo nelle politiche di sostenibilità sociale, economica e ambientale del territorio” prosegue il **direttore Lella Bassignana**.

La Consulta sarà chiamata a esprimersi con pareri sul regolamento delle aree protette, per valorizzare e salvaguardare l’interesse economico e turistico di ampie zone caratterizzate da un ecosistema unico e tutelato dall’**Unesco**: il Delta del Po’ è infatti identificato all’interno del **MAB – “Men and the Biosphere”**, un programma scientifico intergovernativo riservato alle Riserve di Biosfera, essendo la più grande zona umida d’Italia, senza confini, costantemente ridisegnata dal lento lavoro delle acque del fiume, in cui la natura esprime un’enorme ricchezza in termini di biodiversità.

Per Confagricoltura, la rappresentanza è assicurata da **Edoardo Canepa** per la provincia di **Alessandria** e **Jacopo Ferraris** per la provincia di **Vercelli** e di **Biella**.

DEMOSOFC al FORUMPA, l'idrogeno è al centro dei progetti della Commissione Europea: Polito protagonista

Sono 180 i miliardi gli euro che la Commissione Europea stanzierà a favore dell'idrogeno, secondo le indiscrezioni sul nuovo piano di decarbonizzazione dell'Unione Europea programmato dal 2020 al 2050.

Una rivoluzione green dove 1 auto su due avrà un motore elettrico, le fonti rinnovabili e l'economia circolare saranno protagoniste assolute e il gas naturale, seppur centrale, dovrà coprire solo il 20% dei consumi totali laddove gas rinnovabili e idrogeno assumono un ruolo da protagonisti.

Ed è proprio su questo paradigma che si fonda DEMOSOFC, il più grande impianto industriale europeo di co-generazione, basato sul recupero del biogas e la co-generazione grazie alla tecnologia delle celle a combustibile – fuel cell – e idrogeno.

Un primato industriale che è anche accademico vista l'importanza che il filone di ricerca sull'idrogeno riveste in Piemonte da oltre 20 anni con Politecnico di Torino e altri

enti, protagonisti a livello nazionale e internazionale, con lo scopo di integrare gli eccellenti risultati di ricerca, industria e politiche pubbliche diventa oggi essenziale per fare del green deal del 2020 un nuovo motore della regione e del paese.

Ne parlano, nel corso del Forum della Pubblica Amministrazione, un pool di esperti scelti tra mondo della ricerca, industria, lobby green e ministero dell'Ambiente nel corso di un evento online in programma il 7 luglio dalle 9.30 alle 10.30:

“Economia circolare: produrre energia ad emissioni zero dai rifiuti. Il progetto DEMOSOFC: dal sistema della ricerca europea alla scala industriale di una multi-utility”. In collaborazione con Consorzio Progetto DEMOSOFC, FCH-JU (Fuel Cell and Hydrogen Joint Undertaking), Politecnico di Torino.

Intervengono:

Patrizia Lombardi: Pro-Rettrice Politecnico di Torino □ Massimo Santarelli: Dip. Energia Politecnico di Torino □ Ilde Gaudiello: Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare □ Armando Quazzo: SMAT □ Lucilla Persichetti: ASviS □ Antonio Aguilo Rullan: FCH JU

Coordina Massimiliano Roma: FORUMPA

Sanzioni indifferenziata, una franchigia per i Comuni turistici

La Commissione Ambiente, presieduta da **Angelo Dago**, ha licenziato oggi a maggioranza il disegno di legge 88 che contiene modifiche alla legge regionale 1 del 2018 sulle

gestione dei rifiuti. Sul testo sono stati discussi e approvati vari emendamenti, alcuni anche delle opposizioni.

A sottolineare il lavoro proficuo e costruttivo svolto fra maggioranza e opposizioni sono stati il presidente **Dago** e il vicepresidente **Matteo Gagliasso**, che ha auspicato un iter simile in aula “perché venga presto approvato un provvedimento fondamentale per il territorio piemontese”.

Fra gli emendamenti, molti dei quali di natura tecnica, presentati dalla Giunta e illustrati dall'assessore all'Ambiente, **Matteo Marnati**, la modifica al sistema di applicazione delle sanzioni per il mancato raggiungimento dell'obiettivo di riduzione dei rifiuti indifferenziati. In particolare, si prevede una “franchigia” per i consorzi con elevata presenza di comuni turistici, nei quali la popolazione effettivamente presente risulta essere superiore a quella residente. La franchigia individuata corrisponde ad un aumento della produzione di rifiuti compatibile con l'incremento di almeno il 5% della popolazione residente.

Un altro emendamento chiarisce ulteriormente che, in merito a criteri e modalità di utilizzo delle risorse a disposizione per finanziare la legge, la Giunta incentiva, fra gli interventi, i consorzi di area vasta che si sono accorpati consensualmente e sostiene quelli per cui ha disposto l'accorpamento a seguito del mancato raggiungimento degli obiettivi previsti.

Approvato inoltre un emendamento del gruppo Pd, primo firmatario, **Alberto Avetta**, che prevede l'acquisizione del parere obbligatorio della Commissione competente da parte della Giunta regionale al termine del periodo di osservazione e in merito alla valutazione degli obiettivi raggiunti e alle performance conseguite dai consorzi, prima di provvedere a una eventuale ridelimitazione dei sub ambiti di area vasta, allo scopo di allargare il processo decisionale in una complessa fase di transizione.

Durante la discussione sono intervenuti anche i consiglieri **Valter Marin** (Lega), **Sean Sacco** (M5s) e **Daniele Valle** (Pd).

Nuova banca dati europea sulle sostanze ad alta pericolosità (“Scip”), webinar di Cnvv, Anima e Ucima

Mercoledì 20 gennaio 2021, alle 14, Confindustria Novara Vercelli Valsesia (Cnvv), Anima Confindustria (la federazione delle associazioni dell’industria meccanica varia e affine) e Ucima (l’associazione dei costruttori italiani di macchine utensili, robot e automazione del sistema Confindustria), organizzano un webinar per illustrare il funzionamento della nuova banca dati di informazioni, attiva del 5 gennaio scorso, sulle sostanze ad alta pericolosità denominata “Scip” (acronimo di “Substances of Concern In articles as such or in complex objects-Products”).

Grazie alla partnership tecnica di Tifq – Icim Group, durante l’incontro saranno illustrate alle imprese manifatturiere e agli importatori le strategie per gestire questa nuova necessità, insieme a una serie di servizi necessari per garantire la conformità alle relative disposizioni. Tutte le aziende che producono, assemblano, importano o distribuiscono articoli nell’ambito dell’Unione europea hanno infatti l’obbligo di trasmettere all’Agenzia europea delle sostanze chimiche (Echa) le informazioni sugli articoli e sui prodotti,

in particolare sulle sostanze “estremamente preoccupanti” presenti in una concentrazione superiore allo 0,1% in peso.

I lavori inizieranno con l'intervento di Serena Pantano (Anima), intitolato “Scip in pillole”, a cui seguirà una relazione di Salvina Murè, (Tifq – Icim Group) sulla raccolta dati e la notifica Scip, che farà esempi concreti e simulazioni su come accedere alla banca dati Scip. Al termine sarà dato ampio spazio alle domande dei partecipanti.

Meno CO2 per vincere CO&GO lancia un concorso nella bassa Valle di Susa

“Meno CO2 e più vinci” è il concorso riservato agli abitanti della bassa Valle di Susa, la zona scelta per sperimentare il car pooling nell'ambito del progetto europeo Co&Go, finanziato dal programma transfrontaliero Alcotra Italia-Francia.

L'iniziativa di Città metropolitana di Torino è gestita da Achab srl ed è attiva fino al prossimo mese di marzo 2022.

Possono aderire tutti i maggiorenni che vivono o lavorano nei Comuni di Almese, Alpignano, Avigliana, Bussoleno, Caprie, Casalborgone, Caselette, Collegno, Chianocco, Condove, Leinì, Pianezza, San Gillio, Susa, Vaie, Venaus e Villar Dora che devono effettuare l'iscrizione sulla community Co&Go dell'applicazione dedicata al progetto nella piattaforma JoJob RT.

L'obiettivo del progetto è quello di far risparmiare CO2

grazie agli spostamenti effettuati in carpooling e certificati attraverso l'app, incentivando comportamenti riconosciuti come positivi che rappresentano valori condivisi in campo ambientale.

Il carpooling è inteso come strumento per ridurre le emissioni nocive legate ai trasporti.

Ai fini del concorso conterà il numero di punti raccolti da chi usufruirà del car pooling entro fine marzo 2022: durante l'utilizzo dell'app per organizzare i tragitti in carpooling verranno assegnati all'utente 65 grammi di CO2 non emessa per ogni km di percorso in condivisione, sia come autista che come passeggero.

Al 31 marzo del prossimo anno tutti coloro che avranno raggiunto i 200 grammi di CO2 non emessa parteciperanno all'estrazione di 100 buoni sconto del valore di 25 euro da spendere nella Bottega Binaria del Centro Commensale di Gruppo Abele nei punti vendita di Torino e Rivalta Torinese.

Smaltimento illegale di rifiuti non pericolosi in riva alla Dora a Torino

Non disponeva dell'autorizzazione allo smaltimento e ha abbandonato alcune decine di metri cubi di rifiuti non pericolosi in modo del tutto illegale sulla sponda destra della Dora a Torino la ditta denunciata all'autorità giudiziaria dalla Polizia locale metropolitana, a seguito di un controllo effettuato lunedì 25 gennaio. Il personale della

Polizia metropolitana è intervenuto per verificare il ripristino dello stato dei luoghi dopo l'abbandono di rifiuti, a seguito di una segnalazione da parte delle **Guardie Ecologiche Volontarie**, che sono **dipendenti onorari della Città Metropolitana di Torino**.

Gli agenti della Polizia Metropolitana sono riusciti ad individuare sia la **società che aveva prodotto i rifiuti** sia **quella che li aveva abbandonati in riva alla Dora**. Le ditte sono state denunciate in concorso all'autorità giudiziaria e dovranno pagare una **contravvenzione di 6.500 euro ciascuna**, oltre ad accollarsi le **spese per il ripristino dello stato dei luoghi**. In caso contrario dovranno subire un **processo per il reato di abbandono di rifiuti commesso da persona giuridica**. I rifiuti non pericolosi recuperati in riva alla Dora sono stati avviati alle **operazioni di recupero in un impianto specializzato** in possesso dell'autorizzazione ambientale rilasciata dalla Città Metropolitana di Torino.

“Le GEV e la Polizia Metropolitana continuano in tutto il territorio della Città Metropolitana di Torino il monitoraggio per verificare che non si ripetano abbandoni abusivi di rifiuti. – sottolineano il **Vicesindaco metropolitano Marco Marocco** e la **Consigliera delegata all'ambiente e vigilanza ambientale Barbara Azzarà** – In questa come in altre operazioni si rivela essenziale la collaborazione e la sinergia tra la Polizia locale metropolitana e le Guardie Ecologiche Volontarie, a cui il nostro Ente deve riconoscenza e considerazione per l'impegno profuso”.